

INTERPELLANZA

Casa Anziani Torriani Mendrisio: un drammatico resoconto dettagliato del periodo COVID-19

del 12 giugno 2020

Nelle scorse settimane abbiamo ricevuto una lunga e dettagliata lettera da parte del personale occupato presso la casa anziani Torriani di Mendrisio. Un drammatico resoconto di quanto successo in una casa anziani durante le settimane dell'emergenza COVID-19 ed un'ulteriore conferma di quanto denunciato dall'MPS così come dalle diverse inchieste giornalistiche svolte dal Caffè, dalla Regione e dalla RSI.

Gravissimi problemi di gestione nella casa anziani Torriani nell'emergenza Coronavirus

Gentili Signore Arigoni e Lepori, egregio signor Pronzini,
a scrivere è un gruppo di quattro operatori sanitari della casa anziani Torriani di Mendrisio.
E scriviamo per ringraziarvi della vostra iniziativa volta ad indagare quanto accaduto nelle case anziani ticinesi.
Non abbiamo affatto percepito la vostra denuncia come un attacco all'operato del personale curante, tutt'altro.
Abbiamo avvertito finalmente il coraggio della politica di far luce su quanto accaduto nelle case per anziani in questo periodo buio, soprattutto per individuare le responsabilità di chi ricopre funzioni di gestione a livelli alti.
La nostra speranza è solo che non succeda ad altri operatori di vivere la situazione gravissima in cui abbiamo dovuto operare, con conseguenze gravi ai nostri danni, delle nostre famiglie e soprattutto degli anziani ricoverati.
Finora siamo stati in silenzio e a testa bassa ci siamo concentrati sulle cure agli ospiti e per fortuna siamo riusciti a salvare quasi tutti.
Adesso però è giunto il momento che si analizzi cosa non ha funzionato nell'organizzazione.

La causa n. 1 del disastro: la mancanza di ascolto della Direzione di ECAM

Molte delle segnalazioni presenti in questo scritto erano state fornite ai rappresentanti sindacali in quattro pagine dettagliate.
Avevamo segnalato disfunzioni, mancanza di dispositivi, problemi di igiene e la grande confusione che regnava nel reparto.
C'è stato un confronto tra i sindacali ed il Direttore: abbiamo saputo che il direttore si è fortemente adirato, ma nessuna risposta concreta ai nostri problemi.
Anzi è iniziata la caccia alle persone che avevano segnalato i problemi. Una collega infermiera del nostro gruppo è stata accusata di essere la persona che destabilizzava l'ambiente.
Ecco perché almeno per il momento aspettiamo a firmarci.
Se almeno in quel momento la Direzione di ECAM si fosse dimostrata più sensibile rispetto alle nostre richieste, forse il corso degli eventi sarebbe stato diverso. Attraverso i sindacati, non facevamo altro che rivolgere una richiesta di aiuto, rimasta purtroppo inascoltata con le conseguenze sotto gli occhi di tutto.

Alcuni numeri

Per sostenere la nostra tesi, prima di descrivere quello che abbiamo vissuto, vogliamo però fornirvi dati oggettivi:

- Circa venti casi di pazienti positivi al Coronavirus
- Una dozzina di casi di operatori positivi al Coronavirus
- In totale circa 15 operatori assenti per malattia
- Almeno tre familiari di operatori contagiati dopo il lavoro
- Una decina di operatori tuttora assenti
- Un collaboratore ricoverato in cure intense ed intubato, adesso per fortuna migliorato.

Il problema del materiale di protezione

- Nonostante i numerosi contagi tra gli operatori, solo grazie a due donazioni abbiamo potuto proteggerci con mascherine specifiche.
- La capostruttura aveva introdotto l'uso delle mascherine specifiche nell'immediatezza della comparsa dei primi casi di Coronavirus, ma solo dopo poche ore, con un ordine dall'alto, sono state subito sottratte dalla nostra disponibilità.
- Non abbiamo praticamente mai avuto delle tute di protezione.
- I camici utilizzati non erano mono-uso e impermeabili, ma di stoffa e lasciavano scoperte alcune parti del collo. I polsini non erano stretti ed in alcuni casi abbiamo dovuto stringerli con giri di cerotto e scotch adesivo.
- I copri-scarpe sono stati introdotti solo in fase avanzate della pandemia. Abbiamo calpestato le superfici infette per molti giorni e poi andavamo a cambiarci con le stesse scarpe.

La pessima gestione da parte dell'intero Ente Case Anziani Mendrisiotto

Noi operatori siamo stati in prima linea ed abbiamo fatto il massimo. Ma non siamo affatto sicuri che chi era seduto in posti di comando abbia fatto lo stesso.

Per esempio, abbiamo trovato assurdo dover lottare per ottenere il materiale di protezione. Sappiamo che il Medico Cantonale ha individuato solo la mascherina chirurgica come mezzo di protezione per le vie aeree in casa pe anziani. Ma visto che nei primi giorni di contagio nella nostra struttura, chiunque andava a lavorare in quel reparto, contraeva sistematicamente il virus, si sarebbe potuto e dovuto prendere una precauzione in più e usare le mascherine FFP2.

Teniamo molto alla nostra casa anziani ed è proprio per questo motivo che vogliamo rompere questo clima di omertà, ma anche di paura e di timori di vendetta da parte della Direzione.

Speriamo che dopo di noi anche altri operatori, vittime del sistema, prendano coraggio e contribuiscano a far emergere la verità.

Non c'è un solo colpevole, ma è tutto il sistema della Casa Anziani a non aver funzionato.

Errori determinanti dell'Ente Case Anziani Mendrisiotto

- Abbiamo saputo solo in un secondo momento che l'Ente Case Anziani Mendrisiotto ha nominato una responsabile per la gestione della pandemia di cui abbiamo solo sentito parlare.
- Effettivamente non abbiamo ancora visto in faccia la cosiddetta responsabile ECAM per la gestione della pandemia anche perché non ha mai messo piede nel reparto Covid per verificare direttamente cosa stesse accadendo e quali fossero le criticità.

- Allora abbiamo chiesto all'infermiere di riferimento del reparto Coronavirus se questa persona avesse potuto darci una mano, ma ci è stato risposto che la persona responsabile di ECAM lavorava tutto il periodo da casa sua, mentre noi pensavamo fosse almeno presso gli uffici ECAM, a pochi passi dal nostro reparto.
- Effettivamente il posteggio riservato al personale di ECAM si trova proprio sotto i nostri occhi; durante la pandemia tutti i posteggi erano quasi sempre liberi e questo non faceva altro che alimentare la nostra frustrazione nel confronto con questi colleghi amministrativi che avevano il privilegio di stare a casa.
- Da quando la capostruttura si è ammalata, quasi da subito purtroppo, una caporeparto è stata incaricata di prendere in mano la situazione; è stata scelta una persona che già nel suo reparto di appartenenza non riesce a gestire le cure ed il personale si arrangia come può. Risultava sempre occupata oppure non poteva rispondere perché ci dicevano fosse impegnata.
- Il reparto Covid per quasi tutta l'emergenza è stato lasciato all'anarchia con un solo infermiere di riferimento, senza mai nessun sopralluogo tra le seguenti figure: Direttore di ECAM, capostruttura (ammalata), responsabile pandemia ECAM, caporeparto 1, caporeparto 2 (ammalata), caporeparto 3. Allora finivamo per arrangiarci da soli e fare di testa nostra.
- Anche il personale della pulizia e dell'economia domestica è stato in grave difficoltà; si continuavano a cambiare prodotti, disinfettanti, percentuali di diluizioni di prodotti. Il percorso pulito-sporco non era ben chiaro e si continuavano a contaminare le superfici.
- Anche se noi ci occupavamo delle cure, ci rendevamo conto che questi problemi di igiene degli ambienti rischiava di aumentare il rischio di trasmissione del virus, ma ci è stato risposto che i protocolli venivano elaborati dalla responsabile ECAM per la pandemia e noi non potevamo modificarli in base ai problemi che riscontravamo.
- Inoltre, nel periodo della diffusione dei casi c'è stata grande confusione tra protocolli redatti dal Medico Cantonale, quelli della capostruttura, quelli della responsabile pandemia ECAM e quelli dei direttori delle case anziani ticinesi di cui abbiamo solo sentito parlare.
- La capostruttura ci aveva detto che il Direttore e la responsabile ECAM della pandemia avevano disposto il trasferimento degli ospiti positivi al Coronavirus dalle proprie camere in un unico salone; ma poi ancora in piena emergenza Coronavirus gli ospiti sono stati riportati nelle proprie camere.

I gravi disagi per gli ospiti

- Ci sono stati quindi subito tre decessi di anziani positivi al Coronavirus e almeno altri due che non sono stati sottoposti al test, ma che sicuramente sono stati causati dall'infezione.
- All'inizio si è lavorato bel al di sotto dei minimi consentiti di unità lavorative e non c'era il tempo per rispettare scrupolosamente le misure di igiene e prestare delle cure adeguate agli ospiti in condizioni gravi.
- Due ospiti positivi al Coronavirus sono riusciti a passare dal Torriani 1 alla struttura Torriani 2, rischiando di contaminare anche la struttura Torriani 2.
- Ospiti di sesso femminile sono stati collocati nello stesso reparto aperto insieme ad ospiti di sesso maschile.

○

Disagi per i familiari

- Alcuni familiari che conosciamo personalmente ci hanno contattato telefonicamente per chiederci cosa stesse accadendo, perché a Mendrisio circolavano voci catastrofiche sulla casa anziani e noi non sapevamo cosa rispondere.

- I familiari non sono mai stati informati adeguatamente della reale situazione. Si è cercato sempre di ridimensionare la gravità dei fatti.
- In occasione dell'ultimo saluto ad una persona deceduta, non sapevamo come comportarci. C'era il reparto promiscuo e anche l'ultimo saluto ad un proprio caro è stato condizionato dalla scelta del reparto unico.

I disagi per il personale

- Turni estenuanti di 12 ore che a volte si protraevano anche oltre e si tornava a casa in piena notte.
- Colleghi con sintomi respiratori richiamati al lavoro o sollecitati a rientrare.
- Ci sono state giorni in cui non ci offrivano neanche il pasto in 12 ore di lavoro.
- Gravi sofferenze psicologiche di cui portiamo i segni ancora oggi e le porteremo ancora per molto tempo.

Grazie per averci dato ascolto e andate avanti nella vostra e nostra battaglia per i nostri anziani.

Ciò malgrado il muro di gomma del ceto politico rimane ben alto e robusto. Non si vuole in nessun modo prendere atto della realtà. Ma francamente per noi questa omertà del ceto politico non è che uno stimolo per persistere nelle nostre richieste di trasparenza verso tutti gli ospiti delle case anziani, dei loro parenti e della popolazione tutta.

Chiediamo dunque al Consiglio di Stato cosa ha da dire di fronte:

1. All'accusa di mancanza di ascolto da parte della direzione dell'ECAM.
2. Al problema del materiale di protezione.
3. Al clima d'omertà, paura e timori di vendetta da parte della direzione.
4. Agli errori dell'ECAM.
5. Alle non chiare indicazioni riguardanti le procedure di pulizia.
6. Alla confusione tra i protocolli redatti dal medico cantonale, dalla capostruttura, dalla responsabile pandemia e dai direttori delle case anziani (di cui se né solo sentito parlare).
7. Alla confusione dei trasferimenti degli ospiti positivi dalle proprie camere ad un salone e successivo ritorno nelle proprie camere; così come dal passaggio da una struttura all'altra.
8. Alla mancanza di protocolli chiari per la comunicazione ai parenti.
9. Al tentativo, verso i parenti, di ridimensionare la gravità dei fatti.

Per MPS-POP-Indipendenti
 Simona Arigoni Zürcher
 Lepori Sergi - Pronzini